

Ministeri; ma certamente non gioverebbe a condurre presto alle riforme che egli desidera.

Quanto al modo di studiare queste riforme, il sistema che si segue è evidentemente il solo possibile.

Le linee generali sono determinate dal programma del Governo; ma ciascun ministro studia per conto proprio le riforme della sua Amministrazione, tenendo conto delle esigenze speciali di ciascun servizio. Il risultato di questi studi poi forma oggetto di discussioni complessive, nelle quali si fanno a queste riforme le modificazioni che valgano a renderle perfettamente conformi al programma complessivo.

Ma l'onorevole Bertolini, oltre alla parte generale, ha citato qualche esempio che, a suo modo di vedere, parrebbe indicare una sconnessione nel modo col quale nei diversi Ministeri le riforme si propongono e si studiano.

Egli ha citato due esempi: il primo di un disaccordo di concetti, relativamente al riordinamento dei tributi locali, tra il Ministero delle finanze e quello dell'interno che si manifesterebbe nel disegno di legge sugli inabili al lavoro.

A me pare, anzi, che quella parte del programma che fu indicata dal ministro delle finanze, relativamente al riordinamento dei tributi locali, concordi perfettamente con quella parte del disegno di legge sugli inabili al lavoro, che si riferisce ai mezzi coi quali i Comuni debbono fronteggiare le spese. Il ministro delle finanze accennò che giova far sopportare le spese comunali principalmente alle classi più ricche; ed accennò al concetto di organizzare alcune tasse locali sotto forma d'imposta progressiva. Il disegno di legge sugli inabili al lavoro, darebbe ai comuni, quando non bastino le risorse ordinarie, quando non bastino i redditi delle Opere pie; quando non basti la rivalsa sui parenti; la facoltà di sovraimporre sull'imposta fondiaria, la qual cosa produce precisamente lo stesso effetto, di una progressione d'imposta; perchè esonerà i contribuenti minori dal concorrere a codesta spesa, e vi chiama solamente i contribuenti maggiori.

Del resto l'onorevole Bertolini deve tener conto di quest'altra circostanza: che, mentre un riordinamento dei tributi locali è tale problema che richiede tempo; e non può esser considerato come un provvedimento

quasi direi di ordine, la legge degli inabili al lavoro è di assoluta urgenza, perchè quel servizio nel modo come attualmente procede, importa all'erario dello Stato un sacrificio assolutamente sproporzionato alle previsioni. Secondo la legge si riteneva che lo Stato potesse rivalersi sui comuni, di tutte le somme che anticipava; ma in effetto, una anticipazione di 1 milione e 200 mila lire, ebbe per contrapposto una riscossione di 24 mila lire; la qual cosa prova che gli effetti pratici della legge non corrispondono agli intendimenti del legislatore.

D'altra parte il principio stabilito dalla legge di pubblica sicurezza, che nessuno quando divenga inabile al lavoro, debba mancare del necessario alla vita è tale che non si può sconfessare.

L'onorevole Bertolini poi accennò ad un'altra contraddizione che gli faceva scorgere tra le proposte relative alla circoscrizione degli uffici dei lavori pubblici gli intendimenti del ministro delle finanze.

Ora io debbo dirgli che, ciò che egli può avere inteso dire sulla soppressione delle Intendenze, non corrisponde affatto agli intendimenti dell'amministrazione. Il ritornare al sistema delle Direzioni compartimentali divise per servizi, mentre non porterebbe un'economia, recherebbe un grave disturbo ai contribuenti; il passaggio dell'antico sistema delle Direzioni compartimentali delle gabelle, del lotto, del demanio, delle imposte e del tesoro, al sistema delle intendenze, fu un vero e reale progresso; il mantenere insieme raccolti i vari servizi finanziari, credo essere un concetto buono, che difficilmente un legislatore italiano s'indurrebbe a respingere.

Quindi per questa parte le informazioni sulle quali l'onorevole Bertolini ha fondato il suo ragionamento non corrispondono alla realtà.

Del resto, come l'onorevole Bertolini ben disse, i limiti di un'interrogazione non consentono nè a lui di svolgere largamente i suoi concetti, nè al Governo di rispondervi in modo adeguato. Se egli crederà di fare oggetto di un'interpellanza questa materia così interessante, il Governo l'accetterà, e sarà ben lieto di poter discutere con lui di un così importante argomento.

Bertolini. Chiedo di parlare. (*Oh! oh!*) Soltanto per ringraziare l'onorevole ministro e per dichiarare che, accettando il suo invito,